

## Patto il lavoro, i numeri

Il **PIL regionale** si è riportato ai livelli del 2008, con una crescita rispetto al 2014 del 5,5% del PIL reale e del 5,4% del PIL pro-capite, con due dati che testimoniano la ripartenza regionale: **+18%** gli **investimenti fissi** delle imprese negli ultimi quattro anni, dopo il -32,5% del periodo 2009-2014, e l'aumento dei **consumi delle famiglie (+6,7%** rispetto al 2014), che hanno superato il livello del periodo pre-crisi.

È aumentato il **livello di internazionalizzazione** del sistema produttivo regionale: le **esportazioni** di beni e servizi hanno superato i **63 miliardi**, sopravanzando il Veneto, ma l'Emilia-Romagna è davanti a tutte per il **saldo della bilancia commerciale** (27,1 miliardi), per il **valore dell'export pro-capite** (14.245 euro correnti) e per la **quota di valore aggiunto** industriale attivato dalle imprese esportatrici (pari al 73,5% del totale).

Bene anche il mercato del lavoro regionale: nel 2018 il **numero di occupati** ha superato la soglia di 2 milioni, in crescita del +4,9% (+94 mila occupati) rispetto al 2014, mentre il **tasso di occupazione** è salito al 69,6% (+3,3%), superato solo dal Trentino-Alto Adige (70,9%).

Il **tasso di attività** si conferma il più alto tra le regioni italiane, stimato al 74% nel 2018 (+1,6%). Il **tasso di disoccupazione** regionale è sceso dall'8,9% del primo trimestre 2015 al 6,1% del primo trimestre 2019, sotto solo a quello del Trentino Alto-Adige, e nella a media degli ultimi 12 mesi (aprile 2018-marzo 2019) il tasso regionale risulta in ulteriore ribasso, al **5,8%**. Andamento positivo anche fra i **giovani**, il cui tasso di disoccupazione è sceso dal 34,9% del 2014 al 17,8% del 2018 fra i ragazzi fino a 24 anni, dal 10,9 all'8,2% se si allarga la fascia d'età ai 34 anni. Pressoché dimezzata la **disoccupazione di lunga durata** (oltre i 12 mesi), diminuita dal 4,1% al 2,4%.

Una crescita dell'occupazione trainata da una crescita delle posizioni di lavoro dipendente e, tra queste, di quelle a **tempo indeterminato e di apprendistato**, in parte da intendere come nuova occupazione e in parte come sostituzione e trasformazione di contratti a termine. Dalla fine del 2014 a marzo 2019, sono state quasi **109 mila le posizioni di lavoro a tempo indeterminato e di apprendistato** create in regione, a fronte di 42 mila a tempo determinato e di lavoro somministrato.

Ridotta la quota di **abbandoni scolastici prematuri** (cioè quelli dei ragazzi tra i 18 e 24 anni che lasciano i percorsi di istruzione e formazione professionale), calati di 2,2 punti percentuali rispetto al 2014, e soprattutto quella dei **giovani NEET**, coloro tra i 15-34 anni non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa, scesa al 15,8% nel 2018: **-4%** dal 2014. Dall'altra è cresciuto il **tasso di scolarizzazione superiore** (ragazzi dai 20 ai 24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore) passato dall'81,5% del 2014 all'**85%** del 2018, e la quota di **giovani**

**di 30-34 anni con titolo di laurea o post laurea**, aumentata dal 25,1% al **34,4%**.

Il sistema regionale ha dimostrato di essere resiliente anche per quanto riguarda l'**equità** e la **povertà**. La povertà relativa si mantiene su livelli contenuti: nel 2018, in Emilia-Romagna vivono in condizioni di **povertà relativa** il 5,4% del totale delle famiglie residenti in regione, a fronte dell'11,8% dell'intero territorio nazionale, confermandosi tra le regioni italiane con incidenza di povertà più contenuta, dopo Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige.